

«Nessuno sa quando sarà il momento in cui calerà la tela, ma siamo già alla caduta del Regno» di Silvio Berlusconi. Lo ha detto Gianfranco Fini partecipando, a Mirabello, alla festa di Fli. «L'anno scorso lo avevo previsto...»

**SUSANNA TURCO**

MIRABELLO

«Le dimissioni dalla presidenza della Camera? Nel momento in cui è il Giornale a chiederle, risulta evidente che si tratterebbe di una mossa sbagliata». Appena sceso dal palco di Mirabello, dove col suo discorso ha chiuso la seconda edizione della festa di Futuro e libertà e la trentesima della destra, Gianfranco Fini risponde con una battuta all'aspettativa delusa dei militanti che gli chiedevano di prendere le redini del partito liberandosi degli obblighi istituzionali. «Fanno bene a chiederlo», prosegue poi lui, «ma le due cose sono compatibili», vale a dire da terza carica dello Stato il leader futurista è convinto di poter essere un punto di riferimento, assai più quanto non sia stato sin qui: «È sufficiente organizzare una volta al mese un evento come questo», conclude. Eppure, come si diceva e per quanto in verità l'opzione non sia mai stata in tempi recenti nella testa del leader, la delusione della base si taglia a fette. «Noooo», è il sospiro che attraversa i militanti punteggiato di qualche fischio, quando lui teorizza una «fase due» di Fli – per «farsi trovare pronti, quando gli italiani votando» manderanno a casa Berlusconi: «Io contribuirò a costruirla restando a fare il mio dovere come presidente della Camera, però ci incontreremo ovunque è necessario per dare al popolo di centrodestra una speranza», assicura. «Ci abbiamo sperato fino all'ultimo», commenta una ragazza. La delusione di oggi, aggiunge poi Fini durante la cena, «è l'ultimo dei miei problemi». Passerà: «Mi vogliono sempre in mezzo a loro e questo, da ora in poi, accadrà».

**A METÀ**

Non è dunque certo per le dimissioni che passa il futuro, secondo Fini. Abbronzato, senza cravatta, la camicia bianca aperta addirittura di due bottoni, eterno cordino nero col corallo al collo, il leader di Fli si presenta all'appuntamento, dopo oltre un mese di silenzio, con l'aria disinvolta di chi sa di dover infondere fiducia, perché il momento è duro e per saltare oltre non c'è che da volare alto. La traversata nel deserto, del resto, è solo a metà, «mesi duri ci sono stati e ci saranno», la mitologia dello strappo da Arcore va evocata quel che basta per dire che



Gianfranco Fini durante il suo intervento a conclusione della festa di Futuro e Libertà

→ **Mirabello** il Presidente della Camera sulla manovra: degna di Fregoli

→ **Mattarellum** «Nessun problema a firmare il referendum»

## Fini: «Avevo ragione Berlusconi è finito Ora un nuovo premier»

«non ci siamo pentiti» e che «non c'è da costruire un altro centrodestra, perché quello incarnato dal berlusconismo non lo è»; quanto a un pur auspice futuro governo – esaurite le altre possibili manovre futuriste – non c'è che da affidarsi all'«augurio» che la mossa di liberarsi di Berlusconi parta dal Pdl, perché «noi non auspichiamo ribaltoni». «Alcune voci in dissenso cominciano a sentirsi, penso a Pisanu», sottolinea del resto Fini: «Se

dovesse avvenire, ci prenderemo la nostra quota di responsabilità, ma senza entrare al governo». Nell'attesa, al leader di Fli resta giusto lo spazio politico per appoggiare il referendum sull'abolizione del Porcellum, fare andare la domenica di traverso a Casini e incarnare la prima vera divisione nel Terzo Polo: «Non credo nel ritorno del Mattarellum, ma se per togliere di mezzo questa legge serve firmare, nessun timore nel farlo», spie-

ga in uno dei passaggi più applauditi (e dopo passa al banchetto per la raccolta, ma senza firmare). Ad ascoltarlo ci sono – assicura un parlamentare – «il doppio delle persone dell'anno scorso»: non si riesce a contarle, eppure paiono la metà. «Questione di clima: è quello ad essere cambiato». Già, il clima. Un anno fa pareva che Fli potesse spaccare il mondo, e giù scrosci stile Ligabue a Campo Volo: adesso che auspica un «terzo polo